

ANNESSI

1) Riferimenti al *Libro dei ponenti delle stelle* in altre opere di Ibn 'Arabī ⁽¹⁾:

1a) Estratti dalle *Futūḥāt al-Makkiyya*:

Cap. 45 [I 252.20]: Poi tra gli Uomini che sono arrivati [a Lui] ve ne sono alcuni a cui non viene svelata la scienza dei Nomi divini che li hanno governati, ma essi hanno uno sguardo sulle opere prescritte dalla Legge con le quali hanno percorso la via, le quali riguardano otto [parti del corpo]: la mano, il piede, il ventre, la lingua, l'udito, la vista, gli organi riproduttivi ed il cuore; non ve ne sono altre. Costoro, al momento del loro arrivo, hanno un'apertura nel mondo delle corrispondenze e guardano ciò che viene aperto loro al momento del loro arrivo alla porta a cui hanno bussato. Quando viene loro aperto essi riconoscono da ciò che si epifanizza loro dell'invisibile quale porta è quella che è stata loro aperta: se ciò che viene da loro testimoniato esige la mano per una corrispondenza che si manifesta a loro, si tratta di chi è dotato di mano, se esige la vista per una corrispondenza si tratta di chi è dotato di vista, e così per tutte le parti del corpo. E di quella stessa specie sono i suoi carismi, se si tratta di un Intimo, ed i suoi miracoli, se si tratta di un Profeta, e così pure le sue dimore e le sue conoscenze; a ciò ha alluso l'Inviato di Allah, che Allah faccia scendere su di lui la Sua *ṣalāt* e la Pace, riguardo a colui che, dopo aver fatto in modo completo la sua abluzione, fa due *rak'at* senza affatto conversare con la sua anima in esse, [dicendo che] gli vengono aperte le otto porte del Paradiso ed egli entrerà per quella di esse che egli vuole ⁽²⁾. Allo stesso modo a questa persona, per le opere delle sue parti del corpo, se la sua purificazione è completa ed il suo segreto puro, verrà aperta qualsiasi cosa tra quelle che le opere delle sue parti del corpo assoggettate all'osservanza delle norme conferiscono. Abbiamo già spiegato questi gradi delle opere suddivise secondo le parti del corpo nel *Libro dei ponenti delle stelle*. Poi Allah, sia Egli glorificato, fornisce loro [a coloro che sono arrivati a Lui] le luci che corrispondono a loro, ed esse sono otto, appartenenti alla Presenza della Luce. Per alcuni di loro il Suo sostentamento consiste nella luce del lampo, che è il luogo di contemplazione dell'Essenza. Esso è di due tipi: il lampo che non è seguito da tuono né da pioggia ed il lampo che è accompagnato da tuono e pioggia. Se non produce nulla, come gli Attributi di incomparabilità, è il lampo senza tuono e pioggia; se invece produce, e non produce se non una sola cosa, poiché Allah ha un solo Attributo personale, cioè l'entità della Sua Essenza, e non è dato che siano due [allora è il lampo seguito da tuono e pioggia]. Se succede, in uno degli svelamenti, che egli ottenga da questa luce del lampo un insegnamento divino non si tratta del lampo non seguito da tuono e

1 In alcuni casi ho esteso la citazione in quanto conteneva elementi utili ad una migliore comprensione del testo del *Libro dei ponenti delle stelle*.

2 *Ḥadīṭ* riportato da Muslim, II-17, Abū Dā'ūd, I-25, at-Tirmidī, III-17, an-Nasā'ī, I-110, Ibn Māğah, I-60 e da Ibn Ḥanbal.

pioggia. Per altri il Suo sostentamento dalla Presenza della Luce consiste nella luce del sole, o nella luce della luna piena, o nella luce della luna, o nella luce della falce lunare, o nella luce della lampada, o nella luce delle stelle o nella luce del fuoco: non vi sono altre luci. Abbiamo già menzionato i gradi di queste luci nel citato [*libro*] *dei ponenti delle stelle*. La loro percezione è commisurata ai gradi delle loro luci, ed i gradi si distinguono mediante la distinzione delle luci, e gli uomini si distinguono mediante la distinzione dei gradi.

ثُمَّ إِنَّ مِنَ الرِّجَالِ الْوَاصِلِينَ مَنْ لَا يَكْشِفُ لَهُمْ عَنِ الْعِلْمِ بِالْأَسْمَاءِ الْإِلَهِيَّةِ الَّتِي تَدَبَّرُهُمْ وَلَكِنْ لَهُمْ نَظَرٌ إِلَى الْأَعْمَالِ الْمَشْرُوعَةِ الَّتِي يَسْلُكُونَ بِهَا وَهِيَ ثَمَانِيَةٌ يَدُ وَرَجُلٌ وَبَطْنٌ وَلِسَانٌ وَسَمْعٌ وَبَصَرٌ وَفَرْجٌ وَقَلْبٌ مَا ثُمَّ غَيْرَ ذَلِكَ فَهَؤُلَاءِ يَفْتَحُ لَهُمْ عِنْدَ وَصُولِهِمْ فِي عَالَمِ الْمُنَاسِبَاتِ فَيَنْظُرُونَ فِيمَا يَفْتَحُ لَهُمْ عِنْدَ الْوُصُولِ إِلَى الْبَابِ الَّذِي قَرَعُوهُ فَعِنْدَ مَا يُفْتَحُ لَهُمْ يَعْرِفُونَ فِيمَا يَتَجَلَّى لَهُمْ مِنَ الْغَيْبِ أَيْ بَابِ ذَلِكَ الْبَابِ الَّذِي فَتَحَ لَهُمْ فَإِنْ كَانَ الْمَشْهُودَ لَهُمْ يَطْلُبُ الْيَدَ بِمُنَاسِبَةٍ تَظْهَرُ لَهُمْ كَانَ صَاحِبُ يَدٍ وَإِنْ كَانَ يَطْلُبُ بِمُنَاسِبَةِ الْبَصَرِ كَانَ صَاحِبُ بَصَرٍ وَهَكَذَا جَمِيعُ الْأَعْضَاءِ وَمِنْ ذَلِكَ الْجَنْسِ تَكُونُ كَرَامَاتُهُ إِنْ كَانَ وَلِيًّا وَمُعْجَزَاتُهُ إِنْ كَانَ نَبِيًّا وَمِنْ ذَلِكَ الْجَنْسِ تَكُونُ مَنَازِلُهُ وَمَعَارِفُهُ كَمَا أَشَارَ إِلَى ذَلِكَ رَسُولُ اللَّهِ صَلَّى اللَّهُ عَلَيْهِ وَسَلَّمَ فَيَمْنُ يَتَوَضَّأُ فَيَسْبِغُ الْوُضُوءَ ثُمَّ يَرْكَعُ رَكَعَتَيْنِ لَا يَحْدُثُ نَفْسَهُ فِيهِمَا بِشَيْءٍ فَتُحْتَّ لَهُ الثَّمَانِيَةُ الْأَبْوَابُ مِنَ الْجَنَّةِ يَدْخُلُ مِنْ أَيِّهَا شَاءَ كَذَلِكَ هَذَا الشَّخْصُ يُفْتَحُ لَهُ مِنْ أَعْمَالِ أَعْضَائِهِ إِذَا كَمَلَتْ طَهَارَتُهُ وَصَفَا سِرُّهُ أَيْ شَيْءٌ كَانَ مِمَّا تُعْطِيهِ أَعْمَالُ أَعْضَائِهِ الْمَكْفُوفَةِ وَقَدْ بَيَّنَّا هَذِهِ الْمَرَاتِبَ الْعَمَلِيَّةَ عَلَى الْأَعْضَاءِ فِي كِتَابِ مَوَاقِعِ النُّجُومِ ثُمَّ إِنَّ اللَّهَ سُبْحَانَهُ يَمْدَحُهُمْ مِنَ الْأَنْوَارِ بِمَا يَنَاسِبُهُمْ وَهِيَ ثَمَانِيَةٌ مِنْ حَضْرَةِ النُّورِ فَمِنْهُمْ مَنْ يَكُونُ إِمْدَادُهُ مِنْ نُورِ الْبَرْقِ وَهُوَ الْمُشْهَدُ الْذَاتِي وَهُوَ عَلَى ضَرْبَيْنِ خُلْبٌ وَغَيْرُ خُلْبٍ فَإِنْ لَمْ يَنْتِجْ مِثْلَ صِفَاتِ التَّنْزِيهِ فَهُوَ الْبَرْقُ الْخُلْبُ وَإِنْ أَنْتَجَ وَلَا يَنْتِجُ إِلَّا أَمْرًا وَاحِدًا لِأَنَّهُ لَيْسَ لِلَّهِ صِفَةٌ نَفْسِيَّةٌ سِوَى وَاحِدَةٍ هِيَ عَيْنُ ذَاتِهِ لَا يَصِحُّ أَنْ تَكُونَ اثْنَانِ فَإِنْ اتَّفَقَ أَنْ يَحْصَلَ لَهُ مِنْ هَذَا النُّورِ الْبَرْقِيِّ فِي بَعْضِ كَشْفٍ تَعْرِيفٍ إِلَهِيٍّ لَا يَكُونُ بَرْقٌ خُلْبٌ وَمِنْهُمْ مَنْ يَكُونُ إِمْدَادُهُ مِنْ حَضْرَةِ النُّورِ نَوْرُ الشَّمْسِ وَمِنْهُمْ مَنْ يَكُونُ إِمْدَادُهُ مِنْ نُورِ الْبَدْرِ وَمِنْهُمْ مَنْ يَكُونُ إِمْدَادُهُ مِنْ نُورِ الْقَمَرِ وَمِنْهُمْ مَنْ يَكُونُ إِمْدَادُهُ مِنْ نُورِ الْهَلَالِ وَمِنْهُمْ مَنْ يَكُونُ إِمْدَادُهُ مِنْ نُورِ السَّرَاجِ وَمِنْهُمْ مَنْ يَكُونُ إِمْدَادُهُ مِنْ نُورِ النُّجُومِ وَمِنْهُمْ مَنْ يَكُونُ إِمْدَادُهُ مِنْ نُورِ النَّارِ وَمَا ثُمَّ نُورٌ أَكْثَرَ وَقَدْ ذَكَرْنَا مَرَاتِبَ هَذِهِ الْأَنْوَارِ فِي مَوَاقِعِ النُّجُومِ أَيْضًا فَيَكُونُ إِدْرَاكُهُمْ عَلَى قَدَرِ مَرَاتِبِ أَنْوَارِهِمْ فَتَتَمَيَّزُ الْمَرَاتِبُ بِتَمَيُّزِ الْأَنْوَارِ وَتَتَمَيَّزُ الرِّجَالُ بِتَمَيُّزِ الْمَرَاتِبِ

Cap. 68 [I 334.16]: Le abbiamo già spiegate [le otto parti del corpo assoggettate all'osservanza delle norme] in modo completo, insieme alle loro luci, i carismi, le dimore, i segreti e le teofanie nel nostro libro intitolato *I ponenti delle stelle* e per quanto ne sappiamo nessuno in questa Via ci ha preceduto nel modo in cui l'abbiamo ordinato; l'ho composto in 11 giorni ⁽³⁾ nel mese di Ramadan nella città di Almeria. Esso esime dal ricorso al Maestro, anzi è il Maestro ad aver bisogno di lui, poiché i Maestri possono essere elevati o più elevati e questo libro si situa sulla stazione più elevata in cui possa trovarsi il Maestro, e al di là di esso non c'è stazione in questa Legge tradizionale alla quale siamo asserviti. Chi l'ottiene per sé

3 Il testo del libro corrisponde a una sessantina di pagine dell'edizione in quattro volumi delle *Futūhāt*, che ne ha complessivamente 2680, cioè al 2,2%. Al ritmo di 60 pagine in 11 giorni le *Futūhāt*, sarebbero state completate in un anno e quattro mesi, invece dei 30 anni della prima redazione.

si basi su di esso, con l’assistenza di Allah, poiché è di grande profitto. Non mi ha indotto a farti conoscere la mansione [di questo libro] se non il fatto che ho visto due volte in sogno il Vero che mi diceva: “Consiglia i Miei servitori” e questo [libro] è tra i più grandi consigli che ti possa dare. Allah è Colui che assiste e la guida è nelle Sue mani: noi non c’entriamo nulla.

وقد بيّناها بكمالها وما لها من الأنوار والكرامات والمنازل والأسرار والتجليات في كتابنا المسمّى مواقع النجوم ما سبقنا في علمنا في هذا الطريق إلى ترتيبه أصلاً وقيدته في أحد عشر يوماً في شهر رمضان بمدينة المريّة سنة خمس وتسعين وخمسمائة يُغني عن الأستاذ بل الأستاذ محتاج إليه فإنّ الأستاذين فيهم العالي والأعلى وهذا الكتاب على أعلى مقام يكون الأستاذ عليه ليس وراءه مقام في هذه الشريعة التي تُعبّدنا بها فمن حصل لديه فليعتمد بتوفيق الله عليه فإنّه عظيم المنفعة وما جعلني أن أعزّك بمنزلته إلا أنّي رأيت الحقّ في النوم مرتين وهو يقول لي أنصح عبادي وهذا من أكبر نصيحة نصحتك بها والله الموفق وبيده الهداية وليس لنا من الأمر شيء

Cap. 68 [I 358.11]: Si tratta della Sua discesa nella Sua teofania, sia Egli esaltato, verso il cuore del Suo servitore, ed abbiamo già spiegato ciò ne *I ponenti delle stelle*, riguardo alla dimora della discesa essenziale, facente parte della sfera del cuore.

وهو نزوله في تجلّيه تعالى إلى قلب عبده وقد بيّناه في مواقع النجوم في منزل التنزّل الذاتي من فلك القلب

Cap. 177 [II 318.30 e 319.3]: Vi è divergenza tra i nostri compagni riguardo alla stazione della conoscenza ed al conoscitore ed alla stazione della scienza ed al sapiente. Un gruppo sostiene che la stazione della conoscenza è dominicale (*rabbānī*) e la stazione della scienza è divina, compreso me stesso ed i realizzati come Sahl at-Tustarī, Abū Yazīd, Ibn al-‘Arīf ed Abū Madyan. Un altro gruppo sostiene che la stazione della conoscenza è divina e la stazione della scienza è inferiore ad essa. Anch’io sostengo questo, poiché per conoscenza essi intendono ciò che io intendo per scienza, e per scienza essi intendono ciò che io intendo per conoscenza. Quindi la divergenza è puramente verbale [...] Abbiamo parlato esaurientemente della differenza tra conoscenza e scienza nel *Libro dei ponenti delle stelle*, in cui abbiamo spiegato che se tu chiedessi a colui che afferma la [superiorità della] stazione della conoscenza ti risponderebbe allo stesso modo con cui ti risponderebbe colui che al contrario afferma la stazione della scienza. La divergenza riguarda dunque solo la denominazione, non il significato.

اختلف أصحابنا في مقام المعرفة والعارف ومقام العلم والعالم فطائفة قالت مقام المعرفة ربّانيّ ومقام العلم إلهيّ وبه أقول وبه قال المحقّقون كسهل التستري وأبي يزيد وابن العريف وأبي مدين وطائفة قالت مقام المعرفة إلهيّ ومقام العلم دونه وبه أيضاً أقول فإنّهم أرادوا بالعلم ما أردناه بالمعرفة وأرادوا بالمعرفة ما أردناه بالعلم فالخلاف فيه لفظيّ

وقد استوفينا القول في الفرق بين المعرفة والعلم في كتاب مواقع النجوم وبيّنا فيه أنّ القائل بمقام المعرفة إذا سأله عنه أجاب بما يجيب به المخالف في مقام العلم فوقع الخلاف في التسمية لا في المعنى

Cap. 186 [II 372.8]: Abbiamo già menzionato le suddivisioni di questi carismi e spiegato i loro gradi e ciò che li produce nel *Libro dei ponenti delle stelle*. Per quanto ne sappiamo nessuno ci ha preceduto nel suo ordinamento, non nella scienza che esso contiene: esso è un libro integro nel metodo, di immenso profitto e di piccole dimensioni. Lo abbiamo fondato sulla corrispondenza, poiché la corrispondenza è la radice dell'esistenza del Mondo.

قد ذكرنا فصول هذه الكرامات وبيّنا مراتبها وما ينتجها في كتاب مواقع النجوم ما سبقنا إليه في علمنا أعني إلى ترتيبه لا إلى علم ما فيه وهو كتاب صحيح الطريق عظيم الفائدة صغير الجزم بنيناه على المناسبة فإن المناسبة أصل وجود العالم

Cap. 272 [II 581.19]: Di ciò che dell'incomparabilità che le è propria è connesso con questa dimora fa parte ciò che risulta dalle conoscenze che abbiamo menzionato nel *Libro dei ponenti delle stelle* riguardo alla teofania di Colui che è autosufficiente.

ومما يتعلّق بهذا المنزل من التنزيه الخاص به ما يحصل من المعارف التي ذكرناها في كتاب مواقع النجوم في التجلي الصمداني

Cap. 287 [II 636.18]: Chi vuole soffermarsi su ciò che questa dimora riguardante la teofania di Colui che è autosufficiente, [teofania] che le è propria, contiene quanto alle conoscenze, le realtà essenziali, i segreti splendenti ecc., vada a leggersi il capitolo del cuore del nostro *Libro dei ponenti delle stelle*, riguardante la scienza di questa Via.

من أراد أن يقف على ما تضمّنه هذا المنزل في التجلي الصمداني الذي هو خاص به من المعارف والحقائق والأسرار الضيائية وغيرها فليطالع في باب القلب من كتاب مواقع النجوم لنا في علم هذا الطريق

Cap. 330 [III 112.1]: Allah ha posto nell'esistenza due Libri: un Libro chiamato Madre, in cui si trova ciò che è prima della sua esistenza e ciò che ha scritto per il regime del Nome "Colui che provvede il nutrimento". Esso è un Libro che possiede una misura nota, in cui si trovano alcune entità delle possibilità e ciò che viene generato da esse. E un altro Libro in cui non si trova se non ciò che è generato specificamente dagli esseri assoggettati all'osservanza delle norme: in esso la scrittura non cessa fintanto che persiste l'incombenza legale e in esso sussiste l'argomento per Allah contro gli esseri assoggettati all'osservanza delle norme, ed è per esso che Egli chiederà [conto] a loro, non per la Madre. Questo è il vero Prototipo evidente con cui Allah, sia Egli esaltato, giudicherà, e di cui Allah ci ha informato nel Suo Libro quando ordinò a lui, su di lui la Pace, di dire al suo Signore: "Giudica secondo verità" (Cor. XXI-112), intendendo questo Libro. Esso è il Libro della resa dei conti che "non lascia fuori una cosa piccola né una grande senza averla presa in conto" (Cor. XVIII-49) "ed ogni cosa piccola e grande è registrata" (Cor. LIV-53) ed esso è testualmente citato

nella Madre, che è il *Ẓibr*, il cui significato è la scrittura. Le classi dei Libri sono molte e le abbiamo menzionate ne *I ponenti delle stelle*, ed esse sono riconducibili a questi due Libri. Il motivo dell'esistenziazione dei due Libri è il fatto che Egli, Gloria a Lui, ha creato di ogni cosa una coppia, è così ha creato anche due Libri. Dal secondo Libro il Vero è denominato "Informato" e dalla Madre è denominato "Sapiente", ed Egli è il Sapiente per il primo [Libro] e l'Informato per il secondo, se hai compreso.

جعل الله في الوجود كتابين كتابا سمّاه أمّا فيه ما كان قبل إيجاده وما يكون كتّبه بحكم الاسم المقيت فهو كتاب ذو قدر معلوم فيه بعض أعيان الممكنات وما يتكوّن عنها وكتابا آخر ليس فيه سوى ما يتكوّن عن المكلفين خاصّة فلا تزال الكتابة فيه ما دام التكليف وبه تقوم الحجة لله على المكلفين وبه يطالبهم لا بالأمّ وهذا هو الإمام الحقّ المبين الذي يحكم به الحقّ تعالى الذي أخبرنا الله في كتابه أنّه أمر نبيّه أن يقول لرّبّه احْكُم بِالْحَقِّ يريد هذا الكتاب وهو كتاب الإحصاء فلا يُغادر صَغِيرَةً ولا كَبِيرَةً إِلَّا أَحْصَاهَا وَكُلُّ صَغِيرٍ وَكَبِيرٍ مُسْتَطَرٌّ وهو منصوب عليه في الأمّ التي هي الزّبر ومعناه الكتابة وإن كانت أصناف الكتب كثيرة ذكرناها في مواقع النجوم فإنّها ترجع إلى هذين الكتابين وسبب إيجاد الكتابين كونه سبحانه خلق من كلّ شيء زوجين فخلق كتابين أيضا فمن الكتاب الثاني يسمّى الحقّ خبيرا ومن الأمّ يسمّى عليما فهو العليم بالأول الخبير بالثاني إن عقلت

Cap. 374 [III 466.8]: Abbiamo già menzionato i Libri ed i loro nomi in questo libro, cioè una parte di essi, nella dimora del Corano [cap. 325], e nel *Libro dei ponenti delle stelle* nella sezione dedicata alla lingua.

وقد ذكرنا الكتب وأسماءها في هذا الكتاب أعني طرفا من ذلك في منزل القرآن وفي كتاب مواقع النجوم في عضو اللسان

Cap. 441 [IV 55.12]: Chi vuole realizzare la distinzione tra la conoscenza e la scienza, legga ciò che abbiamo menzionato nella nostra opera *I ponenti delle stelle*, in cui ho saziato il desiderio ardente [di chi vuole sapere].

ومن أراد تحقيقَ الفرق بين المعرفة والعلم فعليه بمطالعة ما ذكرناه في مواقع النجوم لنا فإنّي شفيئتُ في ذلك الغليل

Cap. 526 [IV 169.16]: Sappi che questo *dīkr* [“Se non ti avessimo reso saldo ti saresti affidato un po’ a loro” (Cor. XVII-74)] ti fa conoscere per svelamento le otto parti del tuo corpo che sono assoggettate all’osservanza delle norme: il cuore, l’udito, la vista, la lingua, la mano, il ventre, l’organo riproduttivo ed il piede; non ve n’è una nona ed esse sono nel numero degli otto Paradisi. Il servitore, nel suo atto di adorazione, entra da qualsiasi porta del Paradiso egli voglia e se vuole entra da tutte le porte nel tempo unico indivisibile, come Abū Bakr il confessore, Allah sia soddisfatto di lui, che entrò da tutte queste porte nello stesso giorno.

Come in ogni parte del corpo vi è un’opera che le spetta, così ogni opera ha un risultato che le spetta da parte dell’esistenza contingente, chiamato carisma, e che è prodotto dallo stato di quell’opera. Il carisma corrisponde alla parte del corpo assoggettata all’osservanza delle norme ed allo stato dell’opera che è specifica per quella parte del corpo, e nell’opera di ogni parte del corpo ha luogo una suddivisione. Essa, cioè l’opera, ha anche un risultato che le spetta da parte del Vero, chiamato dimora e che è prodotto dalla stazione di quell’opera; questa dimora presso Allah corrisponde alla parte del corpo assoggettata all’osservanza delle norme, e le suddivisioni della stazione che è specifica per quella parte del corpo suddividono le dimore in base alle loro differenze.

Abbiamo già spiegato tutto ciò nel nostro *Libro dei ponenti delle stelle*, che è un libro che per il ricercatore tiene il posto del Maestro: esso prende per mano l’aspirante ogni volta che inciampa, lo guida alla conoscenza quando è sviato e smarrito, gli fa conoscere i gradi delle luci di questo *dīkr* ripartite tra le parti del corpo che sono guidate da esse [luci]. Esse sono le luci del crescente lunare, della luna, della luna piena, della stella fissa, del fuoco, del sole, della lampada e del lampo. [E gli fa conoscere] ciò che ciascuna di queste luci svela degli Attributi che racchiudono i Nomi divini e l’Essenza, come la Vita, la Scienza, la Volontà, il Potere, il Discorso, l’Udito, la Vista e l’Essenza che è caratterizzata da questi Attributi, ed ogni Attributo ha una di queste luci. Ed egli conosce così le equivalenze (*muwāzana*) tra le cose equivalenti e le corrispondenze, e nulla gli è nascosto, poiché è tutto luce, che è la preghiera del Profeta, su di lui la Pace, quando disse: “Fammi diventare luce!”.

Da questo *dīkr* si conoscono i padroni delle facoltà, che sono otto: le cinque facoltà sensibili, la facoltà razionale, la facoltà pensante e la facoltà immaginativa, e ciò che oltrepassa queste facoltà è come i custodi (*sadana*) di queste otto. Come quegli otto, anche se sono delle matrici, vi è in esse ciò la cui mansione dipende da altro che esse, [come] la mansione del guardiano e la mansione della chiave; e l’ordine gerarchico nelle specie [di facoltà] non cessa di essere noto. E tutto ciò che abbiamo menzionato nei *Ponenti delle stelle* è parte di ciò che conferisce questo *dīkr*. “Ed Allah dice il vero e guida sul retto sentiero”.

اعلم أنَّ هذا الذكر يُطْلَعُكَ كشفاً على أعضاء التكليف منك وهي ثمانية أعضاء القلب والسمع والبصر واللسان واليد والبطن والفرج والرجل وما ثم تاسع وهي على عدد الجنّات الثمانية فيدخل العبد في عبادته من أيّ أبواب الجنّة شاء وإن شاء من الأبواب كلّها في الزمن الواحد الفرد كأيّ بكر الصديق رضي الله عنه دخل منها كلّها في يوم واحد وكما أنّه في كلّ عضوٍ عملٌ يخصّه فكلّ عملٍ نتيجةٌ تخصّه من الكون تسمّى كرامةً ينتجها حال ذلك العمل تناسب الكرامة العضو المكلف وحال العمل الذي يختصّ بذلك العضو ويقع في عمل كلّ عضو تفصيل وله أيضاً أعني العمل نتيجة تخصّه من الحقّ تسمّى منزلاً ينتجها مقام ذلك العمل يُناسب ذلك المنزل عند الله العضو المكلف وتفاصيل المقام الذي يختصّ بذلك العضو يفصل المنازل على اختلافها وقد بيّنا ذلك كلّهُ في كتاب مواقع النجوم لنا وهو كتاب يقوم للطالب مقام الشيخ يأخذ بيده كلّما عثر المرید ويهديه إلى المعرفة إذا هو ضلّ وتاه ويعرّفه مراتب الأنوار من هذا الذكر المقسّمة على الأعضاء التي يهتدى بها وهي نور الهلال والقمر والبدر والكوكب والنار والشمس والسراج والبرق وما يكشف بنور كلّ واحد من هذه الأنوار من الصفات التي تحصر الأسماء الإلهيّة والذات كالحياة والعلم والإرادة والقدرة والكلام والسمع والبصر والذات المنعوتة بهذه الصفات فكلّ صفة نور من هذه الأنوار ويعرف الموازنات بين الأشياء الموزونة والمناسبات فلا يخفى عليه شيء فإنّه نورٌ كلّهُ وهو دعاء النبيّ صلّى الله عليه وسلّم فقال واجعلني نورا وتعرف من هذا الذكر أرباب القوي وهي ثمانية القوي الخمسة الحسيّة والقوّة العاقلة والمفكّرة والخياليّة وما عدا هذه القوي فكالسدنة لهذه الثمانية كما أنّ هؤلاء الثمانية وإن كانوا أمّهات ففيها ما منزلتها من غيرها منزلة السادن ومنزلة الإقليد وما زال التفاضل في الأنواع معلوماً وكلّ ما ذكرناه في مواقع النجوم فإنّه بعض ما يعطيه هذا الذكر والله يقولُ الْحَقُّ وَهُوَ يَهْدِي السَّبِيلَ

Cap. 558 [IV 199.31]: Il nutrimento sensibile è noto ed il nutrimento intelligibile è quello di cui si nutrono gli intelletti e tutti coloro la cui vita è per mezzo della scienza, quale che essa sia, in qualsiasi modo sia ottenuta. [...] Abbiamo già spiegato ciò nella sezione dedicata al ventre [nel libro] dei *Ponenti delle stelle*, e se non fosse che ci dilungheremmo spiegheremmo in questa Presenza i segreti che sono connessi con essa.

فالغذاء المحسوس معلوم والغذاء المعنوي ما تتغذى به العقول وكلّ من حياته بالعلم كان ما كان وعلى أيّ طريق كان [...] وقد بيّنا ذلك في عضو البطن من مواقع النجوم ولو لا التطويل بيّنا في هذه الحضرة ما يتعلّق من الأسرار بها

Cap. 558 [IV 263.25]: L'abnegazione è il dare caratteristico della cavalleria spirituale, come abbiamo spiegato in questo libro nel capitolo sulla cavalleria spirituale [cap. 146] e nel *Libro dei ponenti delle stelle*, riguardo ai [carismi] della mano, che abbiamo redatto ad Almeria, in Andalusia, nell'anno 595 per ordine divino. Esso è un libro eccelso che esime dal ricorso al Maestro nell'educazione dell'aspirante.

والإيثار هو عطاء الفتوة وقد بيّناه في هذا الكتاب في باب الفتوة وفي كتاب مواقع النجوم في عضو اليد الذي ألّفناه بالمريّة من بلاد الأندلس سنة خمس وتسعين وخمسمائة عن أمر إلهي وهو كتاب شريف يغني عن الشيخ في تربية المرید

Cap. 558 [IV 295.2]: Il suo possessore si chiama servitore di Colui che è autosufficiente. Abbiamo già trattato ampiamente dei dettagli di questa Presenza nel nostro *Libro dei ponenti delle stelle* nella sezione dedicata al cuore, riguardo alla teofania di Colui che è autosufficiente, e menzioneremo in questo libro ciò che si addice ad esso, se Allah vuole.

يُدعى صاحبُها عبد الصمد هذه الحضرة استوفينا أكثر تفاصيلها في كتاب مواقع النجوم لنا في عضو القلب منه في التجلي الصمداني فلنذكر في هذا الكتاب ما يليق به إن شاء الله

1b) Estratti da altre opere:

Kitāb al-‘aẓama ⁽⁴⁾: Abbiamo già parlato della realtà essenziale del Polo e dei due Imām nel *Libro della dimora del Polo e dei due Imām* delle *Aperture meccane*, e ne abbiamo in parte accennato nel *Libro dei ponenti delle stelle*.

وقد تكلمنا في حقيقة القطب والإمامين في كتاب منزل القطب والإمامين من الفتوحات المكية ونَبَّهنا على طرف منه في كتاب مواقع النجوم

Kitāb manzil al-quṭb ⁽⁵⁾: Abbiamo già spiegato la dimora dei due Imām nella sfera del cuore del *Libro dei ponenti delle stelle* e parleremo, se Allah vuole, in questo capitolo della dimora del Polo e dei due Imām per ciò che si addice a questo libro.

وقد بيَّنا منزل الإمامين في الفلك القلبي من كتاب مواقع النجوم ونحن نتكلم إن شاء الله في هذا الباب على منزل القطب والإمامين بما يليق من هذا الكتاب

Kitāb manzil al-quṭb ⁽⁶⁾: Quanto al quinto segreto [dell’Imām della sinistra] esso è il segreto della nutrizione ⁽⁷⁾: per mezzo di esso scende la pioggia, la mammella dà latte, il seme matura, hanno luogo i desideri, i frutti maturano e le acque sono dolci. Per mezzo di esso la forza pervade la gente dei combattimenti interiori e delle sessioni in comune sì che essi proseguono ininterrottamente [in queste attività] per molti giorni senza fatica, e per numerosi anni senza distrarsi e senza detrimento. Ad esso viene in soccorso la realtà essenziale di Abramo, Michele, Muḥammad, Isrāfīl, Gabriele, Adamo, Riḍwān e Mālik,

4 Pag. 314 dell’edizione pubblicata nel secondo volume delle *Rasā’il* edite da ‘Abd al-‘Azīz Sulṭān al-Manṣūb, Širkat al-quds, Il Cairo, 2017.

5 Pag. 1b del manoscritto Aya Sofya 2063.

6 Pag. 7a del manoscritto Aya Sofya 2063.

7 Nella traduzione di Chiara Casseler, basata sull’edizione di Hyderabad del 1948 e pubblicata con il titolo *Il mistero dei custodi del mondo*, Il leone verde, Torino, 2001, a pag. 74 il termine *ta‘ḍiyya*, trasportare al di là, è stato emendato con *ta‘uddudiyya*, moltiplicazione, mentre nei manoscritti più antichi si legge *tagdiyya*, nutrizione.

poiché il perno della permanenza del Mondo si basa su questi otto [portatori del Trono] ed il segreto della permanenza del Mondo è il suo nutrimento. Per questo il nutrimento della sostanza è il rinnovamento continuo e successivo dei suoi accidenti e se essa ne fosse privata per un solo istante la sua entità cesserebbe di esistere. Mediante questo segreto si realizza il nutrimento dei nutrimenti, che abbiamo già menzionato nel [libro] *I ponenti delle stelle*, in alcune copie soltanto, poiché ne abbiamo inserito la menzione dopo che molte copie erano già state diffuse. E ciò che gli ha conferito la realtà essenziale per la quale il Mondo permane esteriormente ed interiormente, come corpo spirito e anima, deriva da questo segreto. E questi cinque segreti sono propri di questo Imām, il cui nome è il servitore del Signore.

وأما السرّ الخامس فهو سرّ التغذية وبه ينزل المطر ويدّر الضرغ ويطيب الزرع وتحدث الشهوات وتتضح الفواكه وتعذب المياه وبه تكون القوة تسرى في اهل المجاهدات والمحاضرات حتى يواصلون الايام الكثيرة من غير مشقة والسنين العديدة من غير التفات ولا ضرر وله تمدّد الحقيقة الابراهيمية والميكائيلية والمحمدية والاسرافيلية والجبريلية والادمية والرضوانية والمالكية فإنّ مدار بقاء العالم على هذه الثمانية وسرّ بقاء العالم غذاؤه ولهذا الجوهر غذاؤه تجديد أغراضه على الدوام والتتالي فمهما عرى عنه زمنا فردا عدمت عيئه. وبهذا السرّ يتحقّق غذاء الاغذية وقد ذكرناه في مواقع النجوم في بعض النسخ لأننا استدركناه في الكتاب وقد خرجت منه نسخ في العالم وما اعطته الحقيقة التي بها بقاء العالم ظاهرا وباطنا جسما وروحا ونفسا فعن هذا السرّ ينبعث فهذه خمسة اسرار يختصّ بها هذا الإمام واسمّه عبد الربّ

Hilyat al-abdāl ⁽⁸⁾: La sua stazione è quella dell'Attributo di Colui che è autosufficiente. Si tratta di una stazione elevata dotata di segreti, teofanie e stati che abbiamo menzionato nel *Libro dei ponenti delle stelle*, riguardo al cuore; questa sezione si trova però solo in alcune copie del libro, poiché l'ho messa a punto nella città di Biḡāya nell'anno 597, dopo che erano state diffuse già molte copie in cui questa dimora non era menzionata.

ومقامه المقام الصمدانيّ وهو مقام عال له اسرار وتجليات واحوال ذكرناها في كتاب مواقع النجوم في عضو القلب ولكن في بعض النسخ فإنّي استدركته فيه بمدينة البجاية سنة سبع وتسعين وخمسمائة وكان قد خرجت منه نسخ كثيرة في البلاد لم يثبت فيها هذا المنزل

Kitāb al-ḥaqq ⁽⁹⁾: Questo Attributo di essere Colui che è autosufficiente ha una epifania che la caratterizza, che abbiamo menzionato nel nostro *Libro dei ponenti delle stelle*, riguardo alla sfera del cuore al momento della discesa essenziale. Chi vuole soffermarsi sulla sua forma e sulla modalità dell'ottenimento della teofania dell'Attributo di essere Colui che è autosufficiente e su ciò che essa comporta quanto alle realtà essenziali ed alle scienze lo ricerchi in quella sede, se Allah, sia Egli esaltato, vuole.

8 Pag. 98 dell'edizione pubblicata nel III volume delle *Rasā'il* citate.

9 Pag. 412 dell'edizione pubblicata nel III volume delle *Rasā'il* citate.

ولهذه الصمدية تجلّ يخصّها ذكرناه في كتاب مواقع النجوم لنا في فلك القلب عند التنزّل الذاتي فمن اراد أن يقف على صورته وكيفية الوصول إلى التجلي الصمداني وما يتضمّن من الحقائق والعلوم فلينظره هناك إن شاء الله

Kitāb al-aḡwiba al-‘arabiyya ⁽¹⁰⁾: Per questo ti ha raccomandato l’*adab* nel dare la risposta, e l’abbassamento e la quiete, in quanto colui che parla con te è il Vero per mezzo delle lingue dei Suoi servitori e questa è un stazione tutta di prova, pochi se ne salvano; abbiamo dedicato ad essa un capitolo, cioè una sezione, del *Libro dei ponenti delle stelle*, che spiega come sfuggire alle insidie di questa stazione, congiuntamente alla [o: malgrado la] sua realizzazione.

ولذلك وصّاك بالأدب في ردّ الجواب والذلة والسكون لكون المتكلّم معك الحقّ تعالى على السنة عباده وهو مقام ابتلاء كلّه والناجي منه قليل وقد افردنا له باباً أعني فصلاً من كتاب مواقع النجوم يحوي على التخلّص من غوائل هذا المقام مع التحقّق به

Kitāb al-ḥalwa ⁽¹¹⁾: E se durante questo ritiro dorme di notte e rompe il digiuno di giorno ricomincia da capo il ritiro, ed il suo profitto è menzionato nel [*libro de*] *i ponenti delle stelle*.

وإن نام في هذه الخلوة بالليل وأفطر بالنهار استأنف الخلوة من أولها وفائدته مذكورة في مواقع النجوم

2) La spiegazione di termini ⁽¹²⁾ del linguaggio tecnico menzionato nel libro dei ponenti delle stelle ⁽¹³⁾:

Il ponente della stella è la manifestazione del principio del proposito dell’assistenza [divina] nell’interiorità, e quando esso si conferma ed il servitore lo indossa come un abito operativo diventa una falce lunare; se egli entra verso il suo Signore si tratta di una falce lunare calante, mentre se esce verso le creature si tratta di una falce lunare crescente.

10 Pag. 682 dell’edizione pubblicata nel n. 7 della rivista *El Azufre Rojo*, Murcia, 2020

11 Osman Yahia, a pag. 376 de l’*Histoire et classification de l’œuvre d’Ibn ‘Arabī* riporta il *Kitāb al-ḥalwa* tra le opere in cui è menzionato il *Libro dei ponenti delle stelle*, citando la pagina 344 del manoscritto Bayazid 3750, ove è riportata questa frase, che sembra però un’aggiunta, in quanto negli altri manoscritti è assente.

12 Ritenendolo un errore dei copisti, ho corretto il termine *kulliyāt*, che ricorre in entrambi i manoscritti, con *kalimāt*, poiché il senso di totalità ed universalità implicito nel primo termine è in contraddizione con quanto viene affermato alla fine del testo.

13 Nel manoscritto Escorial si legge *min al-iṣṭilāḥāt al-madkūra fī l-kitāb mawāqī‘ an-nuḡūm huwa zuhūr* ..., che grammaticalmente non è corretto, poiché se *mawāqī‘ an-nuḡūm* fosse il titolo del libro, il termine precedente non dovrebbe avere l’articolo, e se invece fosse il soggetto della frase seguente il pronome dovrebbe essere *hiya* e non *huwa*. Nel manoscritto Yusuf Aga, in cui il testo è stato aggiunto a posteriori nelle pagine iniziali, il titolo termina con *fī ḥādā l-kitāb*, in questo libro.

Venne poi chiesto al Maestro autore del testo ⁽¹⁴⁾, Allah sia soddisfatto di lui, perché avesse anteposto la falce lunare calante a quella crescente, ed egli rispose: “In quanto gli uomini osservano solo ciò con cui esce colui che è entrato da Allah, e quindi la falce lunare calante è l’origine, per la precedenza dell’incontro con Allah, sia Egli esaltato”.

E di essa [spiegazione] fa parte: La stella appartiene al mondo della testimonianza, ed una delle due falci lunari appartiene al mondo dell’istmo, che è quello di mezzo, il mondo del Ġabarūt ⁽¹⁵⁾ secondo il suo linguaggio tecnico, Allah sia soddisfatto di lui, ed è la stazione della fede. L’altra appartiene al mondo della Misericordia, che è il mondo dei significati [o delle idee]. L’uomo ha tre gradi: nel grado del suo Islām è una stella che si vede nel mondo della testimonianza; nel grado della sua Fede è una falce lunare, e nel grado del suo Iḥsān è un Polo che vivifica e fa morire.

L’Islām è il seguire esteriore, la Fede è il seguire interiore per il prestar fede e l’Iḥsān è l’adorazione secondo la contemplazione.

La roccaforte della familiarità è la Presenza da cui trae sostegno il Polo in quanto Polo, o qualsiasi grado abbia colui che trae sostegno da essa, quella Presenza è la roccaforte della familiarità per lui, quale che sia questa Presenza, cioè che sia relativa all’Iḥsān, alla Fede o all’Islām: sappi ciò.

E tra i suoi insegnamenti profittevoli riguardo a questa faccenda egli, Allah sia soddisfatto di lui, ha detto: “I ponenti delle stelle sono i cuori dei conoscitori, gli orienti dei soli sono i loro segreti, i levanti delle lune piene le loro realtà essenziali, ed il diventare luna delle lune piene è uno stato intermedio, ed il loro [delle lune piene] diventare falci sono i migliori di loro [dei conoscitori], e le luci dei lampi sono la discesa della Misericordia del Suo Trono verso uno Sgabellito glorioso”. Anche questa piccola osservazione fa parte di ciò che chiarisce alcuni simboli di questo libro, ma non riguardo ad ogni punto di esso, bensì riguardo ad alcuni punti, se Allah, sia esaltato, vuole. E sia lode ad Allah, il Signore dei mondi ⁽¹⁶⁾.

شرح كلمات من الاصطلاح المذكور في كتاب مواقع النجوم

مَوْقع النجم هو ظهور أَوَّل الخاطر التوفيقي في الباطن فعندما يستقرّ ويكسوه العبدُ حَلَّةً عَمَلِيَّةً يصير هلالاً فإن كان داخلاً إلى رَبِّه كان هلالاً محاقٍ وإن كان خارجاً إلى الخلق كان هلالاً ارتقاب. ثم سئل الشيخ المصنّف رضي الله عنه لم قدّم هلال المحاق على هلال الارتقاب فقال رضي الله عنه لأنّ الناس إنّما يرقبون ما يخرج به الداخل على الله تعالى فكان هلال المحاق هو الأصل لأوّلية لقاء الله تعالى. ومن ذلك النجم لعالم الشهادة وأحد الهالين لعالم البرزخ وهو الوسط وهو عالم الجبروت في اصطلاحه رضي الله عنه وهو المقام الإيماني

14 Nel manoscritto Escorial segue la precisazione Muḥyiddīn.

15 Nel manoscritto Escorial questa espressione è preceduta dal termine *ilm*, scienza.

16 Quest’ultimo paragrafo è illeggibile nel manoscritto Yūsuf Aga.

والآخر لعالم الرحموت وهو عالم المعاني وللإنسان ثلاث مراتب فهو في مرتبة إسلامه نجم يرى في عالم الشهادة وهو في مرتبة إيمانه هلال وفي مرتبة إحسانه قطب يحيي ويميت. فالإسلام الانقياد الظاهر والإيمان الانقياد الباطن للتصديق والإحسان العبادة على المشاهدة. ومعل الأنس هي الحضرة التي يستمد منها القطب من كونه قطبا أو أي مرتبة كان للمستمد منها المدد فهي معل أنس لذلك المستمد من تلك الحضرة أي حضرة كانت إحسانية أو إيمانبة أو إسلامية فاعلم ذلك. ومن فوائده رضي الله عنه في هذا الشأن قال مواقع النجوم قلوب العارفين ومشارق الشمس أسرارهم ومطالع البدور حقانقهم فأقمار البدور توسط حال وإهلالها بقاياهم معهم وأنوار البروق تنزل رحمة عرشه إلى كرس مجيد. هذه النكتة أيضا مما يبين على بعض رموز هذا الكتاب لا في كل موضع منه بل في بعض المواضع إن شاء الله تعالى والحمد لله رب العالمين.

3) I due Imām del Polo ed il “problema” dei loro nomi:

Nel cap. 270 [II 571.27] delle *Futūḥāt* Ibn ‘Arabī afferma che all’epoca in cui il Profeta era vivente i due Imām erano Abū Bakr ed ‘Umar: questo elevato grado della gerarchia delle funzioni iniziatiche era quindi presente già all’inizio dell’era islamica ed era certamente noto all’élite dell’élite, ma per quasi sei secoli sembra che nessuno lo abbia menzionato per iscritto (17). Ibn ‘Arabī ricevette probabilmente l’autorizzazione divina di togliere il velo sulla dimora dei due Imām del Polo (18) e la menzionò in alcune delle sue opere (19):

1) nel *Kitāb at-tadbīrāt al-ilāhiyya* si trova un primo accenno ad essa, laddove a pag. 196 dell’edizione Ibn al-‘Arabī Foundation, Pakistan, 2013, Ibn ‘Arabī precisa: “Il nostro Maestro Abū Madyan, Allah sia soddisfatto di lui, in occasione della teofania Muḥammadiana aveva ottenuto del segreto dell’esistenza solo la stazione del “Re degli uomini” (Cor. CXIV-2) e per questo era solito dichiarare che la sua Sūra del Corano era: “Sia benedetto Colui nella cui mano è il Regno” [cioè la Sūra del Regno (*mulk*), LXVII]. La stazione del “Dio degli uomini” (Cor. CXIV-3) è propria solo del Polo e per questo Abū Madyan era uno dei due Imām esistenti nel mondo”;

17 È impossibile essere tassativi al riguardo, poiché sarebbe necessario avere a disposizione i manoscritti di tutti i testi redatti in questo periodo, la maggior parte dei quali è andata perduta, ma in quelli che si sono conservati e che sono stati pubblicati, gli autori che menzionano i vertici della gerarchia delle funzioni iniziatiche, come at-Tustarī (m. 283 H), as-Siqillī (m. 380 H), al-Makkī (m. 386 H), as-Sulamī (m. 412 H), al-Huḡwīrī (m. 465 H), Ruzbehān (m. 606 H), al-‘Aṭṭār (m. 627 H) e at-Tādilī (m. 627 H), citano sempre il Polo, i quattro Pilastri ed i sette Sostituti, senza mai menzionare i due Imām. Quasi tre secoli dopo la morte di Ibn ‘Arabī, as-Suyūṭī (m. 911 H), che pure conosceva la sua opera, ha scritto un breve trattato in cui ha raccolto le tradizioni profetiche ed i detti di autori antichi riguardanti la gerarchia iniziatica, intitolandolo *Al-ḥabar ad-dāll ‘alā wuḡūd al-quṭb wa-l-awṭād wa-n-nuḡabā’ wa-l-abdāl* (quarta edizione, il Cairo, 2013), in cui i due Imām non sono menzionati.

18 Come è riportato nel cap. 178 [II 348.32] nell’anno 594 dall’Egira Ibn ‘Arabī aveva rivelato a 18 persone un segreto che il Vero non voleva che fosse divulgato e fu rimproverato da Lui per questo; su richiesta di Ibn ‘Arabī il Vero provvide a cancellare dai cuori di queste persone il segreto di cui erano stati informati, ed Ibn ‘Arabī viaggiò da Ceuta a Fes per verificare che le persone avessero effettivamente dimenticato il segreto.

19 L’elenco che segue si basa naturalmente sulle opere di cui sono rimasti dei manoscritti, poiché di quelle perdute non possiamo affermare nulla.

⋮

2) nel *Libro dei ponenti delle stelle*, posteriore al precedente, in quanto nel testo si fa riferimento ad esso [pag. 170 della traduzione], vi è un capitolo dedicato alla dimora dei due Imām;

3) nel *Kitāb [manzīl] al-quṭb wa-l-imāmayn*, interamente dedicato all’argomento ⁽²⁰⁾; non è nota la data di redazione, ma l’opera è sicuramente posteriore al *Libro dei ponenti delle stelle*, che viene menzionato in esso, ed anteriore alla redazione del cap. 270 delle *Futūḥāt*, in cui questo testo è citato [II 573.17] ⁽²¹⁾;

4) nelle *Futūḥāt al-Makkiyya*, in cui il cap. 270 è dedicato alla conoscenza della dimora del Polo e dei due Imām, che peraltro sono menzionati anche nel prologo e in altri dieci capitoli ⁽²²⁾;

5) nell’*Kitāb al-‘azama* ⁽²³⁾, in cui a pag. 314 del secondo volume delle *Rasā’il* edita da ‘Abd al-‘Azīz Sulṭān al-Manṣūb, Širkat al-quḍs, Il Cairo, 2017, Ibn ‘Arabī afferma: “Abbiamo già parlato della realtà essenziale del Polo e dei due Imām nel *Libro della dimora del Polo e dei due Imām* delle *Futūḥāt al-Makkiyya* e vi abbiamo accennato in parte nel *Libro dei ponenti delle stelle*”;

6) nel *Kitāb iṣṭilāḥāt aṣ-ṣūfiyya* ⁽²⁴⁾, tra le cui definizioni vi è anche quella del Polo e dei due Imām.

Poiché il *Kitāb al-quṭb wa-l-imāmayn* tratta esclusivamente questo argomento ed Ibn ‘Arabī stesso afferma nel cap. 270 [II 573.17] di avere fornito in esso più dettagli di quelli contenuti nelle *Futūḥāt*, è naturale che esso sia il testo di riferimento sulla questione.

In esso l’autore afferma che l’Imām che sta alla sinistra del Polo è l’Imām più perfetto, quello che prende il posto del Polo alla sua morte, come nel caso di Abū Madyan, e che il suo nome

20 Una traduzione italiana, basata sull’edizione di Hyderabad del 1948, è stata pubblicata a cura di Chiara Casseler, con il titolo *Il mistero dei custodi del mondo*, Il leone verde, Torino, 2001.

21 Quest’opera non è menzionata nel *Fihrist* ma è elencata nell’*Iḡāza* con il numero 55 [pag. 151 dell’edizione citata]. Non sono rimaste copie olografe o autografe di essa, ed il manoscritto datato più antico è l’Aya Sofya 2063 del 703 dall’Egira.

22 Nel prologo [I 4.31], e nei capitoli 2 [I 78.24], 16 [I 160.17 e 21 e 161.17], 22 [I 179.11 e 180.8], 24 [I 184.5], 30 [I 199.17], 73 [II 5.32 e 35, 6.4 e 34, 41.12, 42.21], 271 [II 575.9], 383 [III 519.33, 520.2 e 521.24], 463 [IV 81.3 e 82.14] e 556 [IV 195.10].

23 Il manoscritto olografo più antico, Veliyuddin 1759, è dell’anno 617 dall’Egira; Osman Yahia riporta erroneamente che la prima redazione risale al 602, basandosi su un’altra opera della stessa raccolta.

24 Di questo testo esistono tre versioni: una prima versione in cui l’ordine delle definizioni cominciava con la sequenza usata nel secondo capitolo dell’*Epistola* di al-Quṣayrī, dedicato ai termini tecnici [*waqt, maqām, hāl*, ecc.], e di cui il manoscritto più antico [incompleto] risale all’anno 611 dall’Egira [manoscritto Shehit Ali 2813, erroneamente attribuito da Osman Yahia all’anno 621]; una seconda versione di 199 definizioni [la prima è *hāḡis* e l’ultima *sirr as-sirr*] redatta a Malatya nell’anno 615 dall’Egira, ed infine quella contenuta nella questione CLIII del cap. 73 delle *Futūḥāt*, che include 187 definizioni in ordine inverso a quello della seconda versione [comincia con *sirr as-sirr* e finisce con *hāḡis*]. In quest’ultima versione mancano le definizioni del Polo e dei due Imām, che invece sono presenti nelle precedenti.

[iniziatico, cioè legato alla funzione] è il servitore del Signore (*‘abd ar-rabb*), mentre l’Imām che sta alla destra del Polo viene definito l’Imām spirituale ed il suo nome è il servitore del Re (*‘abd al-malik*). Se il lettore si limita a questo testo ne trae la convinzione che le cose stiano in questo modo, ma se lo confronta con gli altri testi in cui Ibn ‘Arabī parla dei due Imām si accorge che c’è un problema:

1) nel brano riportato del *Kitāb at-tadbīrāt al-ilāhiyya* Abū Madyan è chiaramente il servitore del Re, non il servitore del Signore;

2) nel *Libro dei ponenti delle stelle*, a pagina 177 della traduzione, Ibn ‘Arabī afferma: “è propria dell’Imām che è alla sinistra (*yasār*) del Polo la porta del [mondo della] testimonianza, a cui non ha accesso il secondo Imām che è alla sua destra [...] Abū Madyan [...] diceva: “La mia Sūra del Corano è: “Sia benedetto Colui nella cui mano è il Regno ed Egli è Potente su ogni cosa” (Cor. LXVII-1)”, e dopo questa stazione non c’è che la stazione del Polo. Quanto alla stazione della Signoria (*rubūbiyya*) vincolata agli uomini, nel Suo detto, sia Egli esaltato: “Dì: cerco rifugio nel Signore degli uomini” (Cor. CXIV-1), essa è la Presenza dell’Imām che sta alla porta del mondo del Malakūt, ed in esso [mondo] egli è attestato, ed esso è la sede del suo sguardo. Si tratta di tre Presenze, caratterizzate da tre Nomi e che tre Uomini ottengono: esse sono la Presenza del Signore (*rabb*), la Presenza del Re (*malik*), e la Presenza del Dio (*ilāh*), ed i loro Uomini sono i due Imām ed il Polo. L’Imām della Signoria è correlato con gli uomini, mentre egli è con gli esseri del Malakūt, in quanto è inevitabile che alla morte del secondo Imām, denominato il Re, sia lui a ereditare la sua stazione”.

3) nel cap. 270 delle *Futūḥāt* [II 571-25] Ibn ‘Arabī precisa: “L’Imām della sinistra è il servitore del Re e l’Imām della destra è il servitore del suo Signore (*‘abd rabbi-hi*) (25) ed essi sono i due ministri del Polo (26). Abū Bakr, Allah sia soddisfatto di lui, era il servitore del Re, ed ‘Umar, Allah sia soddisfatto di lui, era il servitore del suo Signore al tempo dell’Inviato di Allah, che Allah faccia scendere su di lui la Sua *ṣalāt* e la Pace; alla sua morte, che Allah faccia scendere su di lui la Sua *ṣalāt* e la Pace, Abū Bakr venne chiamato il servitore di Allah [il nome iniziatico del Polo], ‘Umar venne chiamato il servitore del Re e l’Imām che ereditò la stazione di ‘Umar venne chiamato il servitore del suo Signore, e la faccenda continuerà in questo modo fino al Giorno della Resurrezione (27)”

25 Nel cap. 558 [IV 204.15] Ibn ‘Arabī spiega che nel Corano il Nome *rabb* non è mai determinato dall’articolo (*al-rabb*), ma sempre in stato costruito, come “mio Signore (*rabbī*)”, il Signore dei Mondi, il Signore dei Cieli e della Terra, per cui la dizione “servitore del suo Signore” è la più corretta.

26 Questo testo è identico anche nella prima redazione delle *Futūḥāt*, come attesta il manoscritto Fatih 2750, copiato da Ibn Sawdakin e certificato dall’autore nell’anno 623 dall’Egira, manoscritto che inizia con il cap. 270; in fondo alla pagina 1b una mano diversa dal copista ha corretto la prima menzione del servitore del suo Signore con il servitore del Re, ma nel seguito non vi sono altre correzioni.

27 Apparentemente vi possono essere delle eccezioni a questa regola, poiché nel cap. 463 [IV 81.3] parla di un Polo che divenne tale mentre era uno dei Pilastri, il che sarebbe possibile secondo la regola solo se il Polo in

4) nel *Kitāb al-ʿaẓama*, subito dopo il testo riportato in precedenza si legge: “Il Polo custodisce il centro, l’Imām della destra custodisce il mondo degli spiriti e l’Imām della sinistra custodisce il mondo dei corpi”.

5) nel *Kitāb iṣṭilāḥāt aṣ-ṣūfiyya*, a pag. 63 del terzo volume delle *Rasāʾil* citate si legge: “I due Imām sono due persone: uno di loro è alla destra del Gawṭ [cioè il Polo] ed il suo sguardo (*naẓar*) è verso il Malakūt, l’altro è alla sua sinistra ed il suo sguardo è verso il Mulk; quest’ultimo [Imām] è più elevato del suo compagno ed è quello che subentra (*yahlufu*) al Gawṭ” (28)

Il problema sta nei nomi attribuiti ai due Imām, poiché nel *Kitāb al-quṭb wa-l-imāmayn* essi sono intervertiti, a parità delle loro attribuzioni quali la posizione rispetto al Polo, il loro ordine gerarchico ed il loro dominio proprio (Mulk o Malakūt), rispetto a ciò che è riportato negli altri testi, testi che peraltro sono sia anteriori che posteriori alla redazione del *Kitāb al-quṭb wa-l-imāmayn* ⁽²⁹⁾.

Nella sezione dedicata ai due Imām in *al-Muḡam aṣ-ṣūfī* di Suʿād al-Ḥakīm, Dandara, Beirut, 1981, pag. 109-110, non c’è menzione di questa contraddizione, malgrado siano citati sia il cap. 270 che il *Kitāb al-quṭb wa-l-imāmayn*. Cinque anni dopo, nel 1986, venne pubblicata la prima edizione di *Le Sceau des saints* di Michel Chodkiewicz, Gallimard, Parigi, in cui a pag. 124-125 è riportato un sunto del *Kitāb al-quṭb wa-l-imāmayn* per quanto riguarda i due Imām ed in nota l’autore commenta: “Signalons d’autre part qu’il existe une contradiction entre la plupart des textes akbariens relatifs aux noms ésotériques des deux Imāms et Fut. II, p. 571, où c’est l’imām de droite qui est nommé Abd al-rabb. S’il ne s’agit pas d’un lapsus de l’auteur ou d’une faute de copiste, l’explication la plus vraisemblable est qu’il faut supposer là un renversement de perspective, l’imām qui se tient à la gauche du Pôle apparaissant à un observateur comme se trouvant à sa droite et l’imām de droite comme se trouvant à sa gauche”. Nel 2001 venne pubblicata la traduzione citata del *Kitāb al-quṭb wa-l-imāmayn* a cura di Chiara Casseler, nella quale però il problema non viene affrontato; nello stesso anno Paolo Urizzi, autore della prefazione di questa traduzione, pubblicò nel N. 5 della rivista *Perennia Verba*, Il Cerchio, Rimini, la terza parte del suo studio su *Regalità e Califfato*, in cui a pag. 101-103 mette bene a fuoco il problema segnalando anche l’inadeguatezza di alcuni commenti di

carica ed i due Imām morissero contemporaneamente.

28 La stessa definizione è riportata anche nella prima versione, come nel manoscritto Veliyuddin 51, 145b.

29 Si potrà obiettare che nel caso del *Kitāb at-tadbīrāt al-ilāhiyya* e del *Libro dei ponenti delle stelle*, entrambi scritti originariamente nel periodo andaluso, Ibn 'Arabī può avere in seguito apportato delle modifiche o delle aggiunte, come fece per le *Futūḥāt* [dichiarandolo esplicitamente]. Per quanto riguarda la seconda opera Ibn 'Arabī stesso ha precisato quali capitoli ha aggiunto in seguito, non menzionando però tra essi quello sui due Imām; della prima opera il manoscritto più antico è il Leiden Or. 86, copiato più di trent'anni prima della morte dell'autore e letto in sua presenza, ed in esso la frase riportata si trova nella pagina 34b.

Michel Chodkiewicz⁽³⁰⁾. In effetti, come si è visto, è il *Kitāb al-quṭb wa-l-imāmayn* e non il cap. 270 ad essere in contrasto con gli altri “testi akbariani” e la spiegazione della divergenza per mezzo della diversa posizione destra o sinistra dell’Imām a seconda della prospettiva di uno spettatore rispetto alla prospettiva del Polo è contraddetta dalla concordanza di tutti i testi sulle attribuzioni dell’Imām della sinistra rispetto a quello della destra: che si chiami servitore del suo Signore o servitore del Re è sempre l’Imām della sinistra a prendere il posto del Polo alla sua morte⁽³¹⁾. Quanto al lapsus dell’autore o all’errore del copista, quest’ultimo si può escludere per il cap. 270 poiché esiste la copia olografa della seconda redazione delle *Futūḥāt*, ed il lapsus dell’autore può occasionalmente verificarsi, ma è inverosimile che lo stesso lapsus si verifichi in opere diverse, scritte in epoche diverse. Si potrebbe invocare l’errore del copista per quanto riguarda il *Kitāb al-quṭb wa-l-imāmayn*, in quanto di questo testo non abbiamo copie olografe o certificate, ma tra la ventina di manoscritti esistenti in quelli che ho potuto consultare non ho trovato differenze su questo punto, per cui l’eventuale errore ricadrebbe sul testo originale dell’autore⁽³²⁾.

Infine ‘Abd al-Bāqī Miftāḥ, nei commenti alla sua traduzione araba de *Il Re del mondo* di René Guénon, ‘Ālam al-kutub al-ḥadīṭ, Irbid, 2013, a pag. 53-55 riporta alcuni estratti riguardanti i due Imām sia del cap. 270 che del *Kitāb al-quṭb wa-l-imāmayn*, ma per ciò che concerne i loro nomi adotta la versione delle *Futūḥāt*, senza menzionare la discordanza con l’altro testo⁽³³⁾.

30 Ho letto questo testo solo mentre stavo redigendo queste osservazioni e dopo essere arrivato in proprio alle sue conclusioni. Avrei potuto a questo punto semplicemente rimandare il lettore al lavoro di Paolo Urizzi, a cui va riconosciuto il merito di avere per primo affrontato seriamente il problema, ma poiché nella seconda edizione, riveduta e aggiornata, di *Le Sceau des saints* [2012] il testo sui due Imām è rimasto tale e quale, ho ritenuto opportuno ribadire i termini reali del problema, con alcuni elementi aggiuntivi.

31 La diversa posizione destra o sinistra dell’Imām a seconda della prospettiva di uno spettatore rispetto alla prospettiva del Polo può invece spiegare l’apparente contraddizione tra la posizione a destra del Polo [Muḥammad] da parte di Abū Bakr ed a sinistra del Polo da parte di ‘Umar, riportate nel prologo delle *Futūḥāt* [I 2.29], e quelle riportate nel cap. 270, poiché nel primo testo Ibn ‘Arabī descrive ciò che vide come spettatore, mentre nel secondo descrive le cose come stanno oggettivamente dal punto di vista del Polo e non di uno spettatore.

32 Quest’opera costituiva originariamente un capitolo di un’opera più vasta, in quanto nel testo essa è descritta due volte come un capitolo (*bāb*), in due occasioni sono menzionati i capitoli dedicati ai Poli che si troveranno alla fine del libro ed infine viene menzionato un capitolo dedicato al Polo che si trova all’inizio di “questo libro”. Poiché nelle *Futūḥāt* si trovano sia il cap. 270, che ha un titolo sovrapponibile a quello di quest’opera, sia 92 capitoli finali dedicati ai Poli [cap. 462-553] sia un capitolo iniziale [cap. 14] dedicato al Polo unico, è molto verosimile che il *Kitāb al-quṭb wa-l-imāmayn* fosse una prima versione del cap. 270, versione che però è del tutto diversa da quella definitiva [anche nella prima redazione], e che dopo avere redatto quest’ultima Ibn ‘Arabī abbia deciso di mantenere la prima versione come libro a sé stante, includendolo nella sua *Iğāza*, senza però modificare i riferimenti alla sua natura di semplice capitolo. Un’altra possibilità è che si tratti di un capitolo del *Kitāb mubāya‘āt al-quṭb*, di cui non si è conservato alcun manoscritto, ma contro questa ipotesi vi è il fatto che quest’opera è già menzionata come finita nel *Libro dei ponenti delle stelle*, a pag. 122, mentre nel *Kitāb al-quṭb wa-l-imāmayn* si parla di capitoli finali che devono ancora essere scritti, e che il *Libro dei ponenti delle stelle* è certamente anteriore al *Kitāb al-quṭb wa-l-imāmayn*, essendo menzionato in esso.

33 Non posso escludere che altrove egli abbia affrontato l’argomento, poiché la sua immensa produzione scritta

Nei testi editi degli esponenti della cosiddetta “scuola akbariana” non ho trovato riferimenti a questo problema, in quanto in essi viene solo riportato il testo del cap. 270, e l'unica voce discordante, peraltro molto autorevole, è quella di 'Abd al-Qādir al-Ġazā'irī, che nella sosta 285 del suo *Kitāb al-mawāqif*, a pag. 277 del secondo volume dell'edizione critica curata da Bakri Aladdin, Dār Nīnawā, Damasco, 2014, afferma senza fare citazioni: “Tra gli Intimi di Allah vi sono gli Imām, che non sono mai più di due e che sono come i due ministri del Polo. Uno di essi è alla sua sinistra ed il suo nome è il servitore del Signore; il suo sguardo e la sua facoltà di disporre (*taṣarruf*) sono rivolti al mondo della testimonianza, il mondo degli elementi, ed alla morte del Polo è lui a prenderne il posto. L'altro sta alla destra del Polo, si chiama servitore del Re ed è quello che dispone dei Sostituti e degli altri Intimi appartenenti ai gradi inferiori. Lo sguardo di questo Imām e la sua facoltà di disporre sono rivolti agli spiriti, siano essi uomini, angeli di luce o *ġinn* di fuoco, ed egli non ha alcuna conoscenza delle scienze della Terra”.

Il problema evidentemente non sussiste per Ibn 'Arabī, che nel cap. 270 invita il lettore a leggere il *Kitāb al-qutb wa-l-imāmayn*, ma sussiste per noi nella misura in cui ci atteniamo al principio di non-contraddizione insito nella nostra ragione, e se non troviamo una spiegazione “razionale”, l'unica che possiamo trovare da soli, siamo portati a concludere che ci sia un errore, un errore vero, non un *lapsus calami*, e ci avviamo così verso un pendio scivoloso in cui tutto è messo in discussione. Ma quanto vale questo principio di non contraddizione ad esempio nei confronti di un'affermazione coranica come “Non c'è cosa simile a Lui ed Egli è Colui che sente e che vede” (Cor. XLII-11)? Quante volte Ibn 'Arabī mette in guardia il lettore dai limiti del pensiero razionale? Nel cap. 177 [II 298.1] afferma: “Sappi che la scienza è senza errori solo per chi conosce le cose per mezzo della sua essenza (*dāt*), mentre chiunque conosce una cosa per mezzo di qualcosa di aggiuntivo alla sua essenza non fa che seguire l'autorità (*taqlīd*) di questo qualcosa in ciò che esso gli apporta. In tutta l'esistenza c'è Uno solo che conosce le cose per mezzo della Sua Essenza e per tutto ciò che è diverso da quell'Uno la scienza delle cose e di altro che esse non è che un seguire l'autorità. Se è dunque fermamente stabilito che per chi è diverso da Allah la scienza di una cosa non risulta valida che per un seguire l'autorità, seguiamo allora Allah, soprattutto per quanto concerne la scienza al Suo riguardo. Abbiamo detto che per chi è diverso da Allah la scienza di una cosa non si verifica se non seguendo l'autorità: l'uomo infatti non conosce nessuna cosa se non con una delle facoltà che gli ha dato Allah, e cioè i sensi e la ragione. È inevitabile che l'uomo segua l'autorità dei suoi sensi in ciò che essi gli apportano, ma può darsi che ciò che essi apportano sia sbagliato, come può darsi che corrisponda alla realtà così come essa è in se stessa, o che segua l'autorità della sua ragione per ciò che essa gli apporta con l'evidenza

è articolata in decine di libri, di cui ho consultato solo una piccola parte. Allo stesso modo non posso escludere che mi siano sfuggiti testi di altri studiosi contemporanei che hanno affrontato l'argomento, e mi scuso per non averli menzionati.

(*darūra*) o con la speculazione (*naẓar*), ma la ragione segue il pensiero (*fikr*) e di quest'ultimo ce n'è di giusto e di sbagliato: quindi la sua scienza delle cose è mediante adeguazione (*ittifāq*), che non è altro che seguire l'autorità. Se le cose stanno così, per chi è dotato di ragione e vuole conoscere Allah è necessario che egli Lo segua in ciò che ha comunicato da Se stesso nei Suoi Libri e mediante le parole dei Suoi Inviati; e se vuole conoscere le cose, e certo non le conosce per ciò che gli apportano le sue facoltà, che dunque si sforzi, compiendo in gran quantità gli atti di obbedienza (*at-ta`at*), finché Allah non sarà il suo udito, la sua vista e tutte le sue facoltà ed egli allora conoscerà tutte le realtà per mezzo di Allah [o in Allah] e conoscerà Allah per mezzo di Allah, poiché è assolutamente necessario seguire l'autorità. E se conoscerai Allah per mezzo di Allah e tutte le cose per mezzo di Allah, allora non potranno insinuarsi in te a questo riguardo né ignoranza, né confusione, né dubbio, né incertezza”.

4) Rappresentazioni grafiche delle nove sfere

Aṣ-Ṣalāhī ed al-Kurdī nei loro commentari hanno raffigurato le nove sfere in modo diverso; il primo le ha rappresentate come cerchi concentrici intorno alla prima sfera dell’Islām, il secondo come sfere poste in ordine verticale, fornendo due versioni differenti: nella prima le sfere sono iscritte in cinque cerchi in parte sovrapposti tra di loro, nella seconda invece sono separate da nove cerchi.



Figura 1. Copia della figura rappresentata nel manoscritto olografo del commento di aṣ-Ṣalāhī; le scritte riproducono i titoli dei capitoli relativi alle nove sfere con la specificazione finale di corporeo, psichico o spirituale a seconda che si tratti di una sfera dell’Islām, della Fede o dell’Iḥsān.

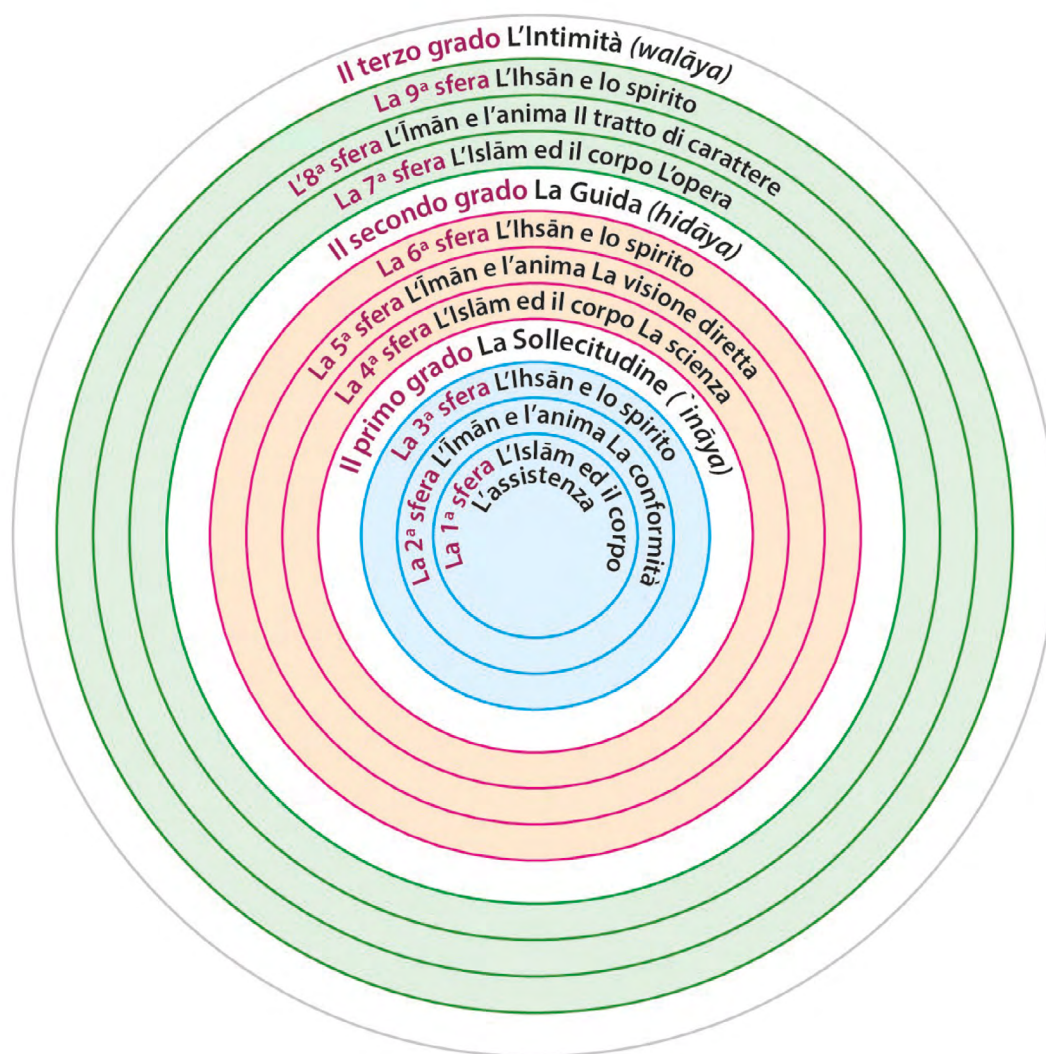


Figura 2. Rappresentazione schematica della figura precedente, in cui è stata aggiunta la suddivisione in tre gradi.



Figura 3. Copia della figura rappresentata orizzontalmente nel testo del commento di al-Kurdī. Le scritte, dall'alto verso il basso, indicano nell'ordine l'inizio (*awwal*) dell'Islām, l'inizio della Fede e l'inizio dell'Iḥsān, poi il loro grado intermedio (*wast*) ed infine il loro massimo (*gāya*).

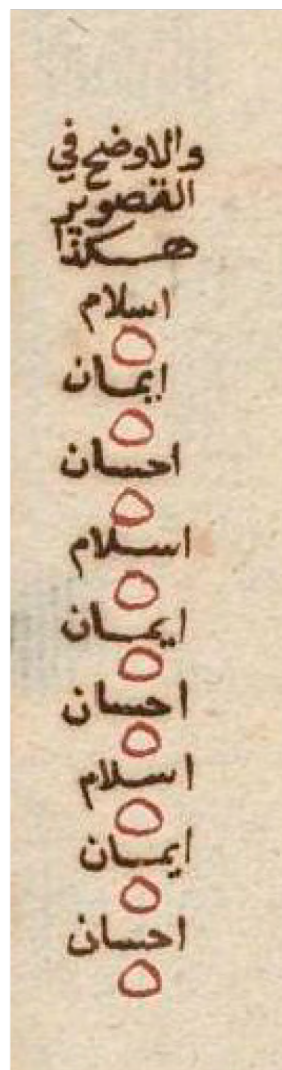


Figura 4. Copia della figura rappresentata verticalmente al margine del commento di al-Kurdī. Nell'intestazione si legge: “La rappresentazione più chiara è questa”; seguono tre coppie della sequenza Islām, Fede e Iḥsān separate da piccoli cerchi.

5) Tabella riassuntiva dei tre gradi e delle nove sfere

	IL PRIMO GRADO La Sollecitudine (<i>ṣunʿiyya</i>) L’assistenza divina (<i>taʿwīfīq</i>)	IL SECONDO GRADO La Guida (<i>hidāya</i>) La scienza della realizzazione	IL TERZO GRADO L’Intimità (<i>ṭawālāya</i>) L’opera che fa giungere alla stazione della <i>ṣiddīqiyya</i>	
Sfere riguardanti l’Islām ed il corpo (<i>ḡisṁ</i>)	La prima sfera L’assistenza Il primo ponente, la stella di Sollecitudine ha assalito (<i>ṣalāt</i>)	La quarta sfera La scienza Il secondo ponente, la stella di Guida ha condotto (<i>ahūdā</i>)	La settima sfera L’opera Il terzo ponente, la stella d’Intimità ha tormentato (<i>ʿammā</i>)	La stella scende nel cuore dell’Imām (alla sinistra del Polo) che governa il mondo della Testimonianza (<i>ṣahāda</i>)
Sfere riguardanti l’Iḥsān e l’anima (<i>nafī</i>)	La seconda sfera La conformità (<i>al-ṭawāʿiq</i>) Il primo levante, la falce lunare calante ha coperto (<i>ḡaīā</i>)	La quinta sfera La visione diretta (<i>al-ṭyān</i>) Il secondo levante, la falce lunare calante è stata guidata (<i>ihūdā</i>)	L’ottava sfera Il tratto di carattere (<i>al- ṭuluq</i>) Il terzo levante, la falce lunare calante ha reso facile (<i>ḡammā</i>)	La falce lunare calante si leva nell’anima dell’Imām (alla destra del Polo) che governa il mondo del Gabarūt e del Malakūt.
Sfere riguardanti l’Iḥsān e lo spirito (<i>rūḥ</i>)	La terza sfera Il primo levante divino, la falce lunare crescente ha precluso ed ha dato (<i>a ṭā</i>)	La sesta sfera Il secondo levante divino, la falce lunare crescente ha sviato ed ha guidato (<i>hudā</i>)	La nona sfera Il terzo levante divino, la falce lunare crescente ha reso povero ed ha reso ricco (<i>agnā</i>)	La falce lunare crescente si leva nello spirito del Polo nell’istmo (<i>barzakh</i>) della Misericordia (<i>raḥmūt</i>) e della Paura (<i>raḥabūt</i>).

6) Tabella riassuntiva delle corrispondenze delle otto luci

Luci	Stazioni	Significati	Tenebre	Sfere	Rotazione	Moti	Orienti	Meridiani	Occidenti
Sole	La conoscenza	gli attributi dell'idea	l'anima	la contemplazione	Ovest-Est	la purezza d'intenzione	l'estinzione	la permanenza	la saggezza
Crescente	la vigilanza	l'Inferno minore	il dubbio	il prestare attenzione ai limiti	Est-Ovest	il rispettare i patti	il trattenere le membra	il trattenere l'anima	il trattenere il cuore
Luna	la trasposizione	l'Inferno maggiore	la noncuranza	le bilance degli atti	Est-Ovest	l'esaminare l'anima	il viaggiare nei paesi	il fuggire sulle alture	l'esistere dovunque
Luna Piena	il colloquio notturno	il basso mondo maggiore	la slealtà	la ponderazione	Est-Ovest	il prepararsi alla recitazione	la veridicità nel vegliare	il godere all'ascolto	la Sua recitazione su di te
Stella	l'osservanza	il basso mondo minore	l'ignoranza	la classificazione dei comportamenti	Est-Ovest	l'affrettarsi a conoscere i momenti	la supplica nella richiesta	il rispondere alla risposta	l'adab
Lampada	i ritiri	il Paradiso maggiore	la suggestione	il premunirsi contro le calamità	Est-Ovest	la corsa verso le sessioni	il chinare la testa	la gioia nel ritirarsi	la familiarità
Fuoco	i combattimenti	il Paradiso minore	la frivolezza	la conoscenza dei difetti dell'anima	Ovest-Est	l'affrettarsi verso le opere buone	il dimagrimento	il silenzio	l'essere muto
Lampo	la scienza	gli attributi dell'anima	l'incomparabilità	il Tawhīd		la quiete continua	l'intimità	la Profezia	la Missione

INDICE GENERALE DELLA TRADUZIONE DELL'OPERA E DELL'ANNESSI

INDICE GENERALE DELL'OPERA

Prologo	pag. 70
Il motivo della redazione di questo libro.....	pag. 74
L'indice del libro	pag. 79
Il primo grado, riguardante l'assistenza della Sollecitudine	
La prima sfera, riguardante l'Islām	pag. 82
La seconda sfera, riguardante la Fede	pag. 101
La terza sfera, riguardante l'Ihsān.....	pag. 104
La roccaforte della sua familiarità	pag. 109
Il secondo grado, riguardante la scienza della Guida	
La quarta sfera, riguardante l'Islām	pag. 113
La quinta sfera, riguardante la Fede.....	pag. 136
La sesta sfera, riguardante l'Ihsān	pag. 147
La roccaforte della sua familiarità	pag. 151
Il terzo grado, riguardante l'opera dell'Intimità	
La settima sfera, riguardante l'Islām	pag. 154
La sfera della vista	pag. 168
La sfera dell'udito	pag. 182
La sfera della lingua	pag. 191
La sfera della mano destra.....	pag. 212
La sfera del ventre	pag. 230
La sfera dell'organo riproduttivo.....	pag. 253
La sfera del piede.....	pag. 265
La sfera del cuore	pag. 280
L'ottava sfera, riguardante la Fede	pag. 331
La nona sfera, riguardante l'Ihsān	pag. 340
La roccaforte della sua familiarità	pag. 344
La conclusione del libro	pag. 347
Le sezioni dell'eccellente raccomandazione.....	pag. 363

⋮

INDICE DELLI ANNESSI

1. Riferimenti al <i>Libro dei ponenti delle stelle</i> in altre opere di Ibn ‘Arabī	
1.1. Estratti dalle <i>Futūḥāt al-Makkiyya</i>	pag. 375
1.2. Estratti da altre opere	pag. 382
2. La spiegazione di termini del linguaggio tecnico menzionato nel	
libro dei ponenti delle stelle	pag. 384
3. I due Imām del Polo ed il “problema” dei loro nomi	pag. 386
4. Rappresentazioni grafiche delle nove sfere	pag. 393
5. Tabella riassuntiva dei tre gradi e delle nove sfere	pag. 396
6. Tabella riassuntiva delle corrispondenze delle otto luci	pag. 397

